



Onide Donati

Se la notte è piccola

Sfrondata dalle polemiche, depurata dagli immaginifici scenari sul futuro di Cofferati che appassionano il Carlino (in politica a Roma?, ad occuparsi di cacche dei cani a Bologna?) e ridotta all'osso, la contrapposizione tra sindaco e commercianti è la seguente: stabilire come regola che i locali notturni chiudono all'una consentendo a quelli "virtuosi" di derogare fino alle 3?; o stabilire le 3 come regola penalizzando i locali che se ne infischiano del riposo dei non nottambuli? Un marziano che atterrasse oggi sotto le Due torri si chiederebbe se c'era bisogno di andare ad una guerra di religione su una questione così semplice.

È la domanda che ci facciamo anche noi, sapendo che quella di Bologna è una realtà complessa. La città sopporta la pressione di oltre 50 mila studenti fuorisede. Che sono, insieme, un problema e una risorsa. Problema perché costituiscono un carico umano che non ha eguali in nessuna altra metropoli italiana; risorsa perché tutti sanno qual è il valore (non solo economico) che quest'esercito porta a Bologna. La città, nel tempo, si è plasmata attorno a questo business. Ha rinunciato a sfruttare le sue potenzialità turistiche e si è concentrata nella creazione di un'offerta - soprattutto commerciale e abitativa - in funzione degli studenti. Il più delle volte quest'offerta è disinvolta. Il vero scandalo sono gli affitti in nero che creano una economia sommersa di proporzioni che neanche il meridione conosce. Quello che si vede è la punta dell'iceberg, lo studente che esce di sera e va a fare casino nei pub, o gironzola (gironzolava) fino a tardi con la lattina di birra in mano. Sì, esiste un conflitto tra questa "utenza" e il resto di Bologna che neanche Superman o lo sceriffo di Nottingham risolverà mai. Ma non è detto che tra una parte di città e il palazzo debba esserci un perenne conflitto (sul quale, tra l'altro, una destra sempre più piccola cerca di mettere cappello). Cofferati ha affrontato la

questione con ragionevolezza ma anche con certi suoi modi bruschi e spicci che non hanno aiutato nella ricerca di una soluzione. Ne è venuta fuori una prova di forza non necessaria, fino a quella che passerà alla storia di Bologna come la marcia dei cinquemila (anche se erano tremila). Cofferati è un bravo sindaco, all'altezza dei problemi di Bologna che fa il suo lavoro con passione. Siamo convinti, e lo ha anche rivelato un recente sondaggio di Repubblica, che se si votasse oggi verrebbe confermato nell'incarico con la larga maggioranza che lo elesse nel 2004. Ma siamo altrettanto convinti che, nella città rossa per eccellenza, l'esigente elettorato del centrosinistra chieda al sindaco uno sforzo di comprensione in più.

Mercoledì sera i commercianti hanno lanciato un segnale di disagio, come ha colto la vicesindaco Scaramuzzino. Da quel disagio, dalle polemiche, può però nascere qualcosa di buono. Due ore sono due ore, non una filosofia o un principio irrinunciabile. Tra la chiusura dei locali all'una con possibilità di derogare alle tre o alle tre con possibilità di essere penalizzati all'una forse non c'è questa gran differenza. *odonati@unita.it*